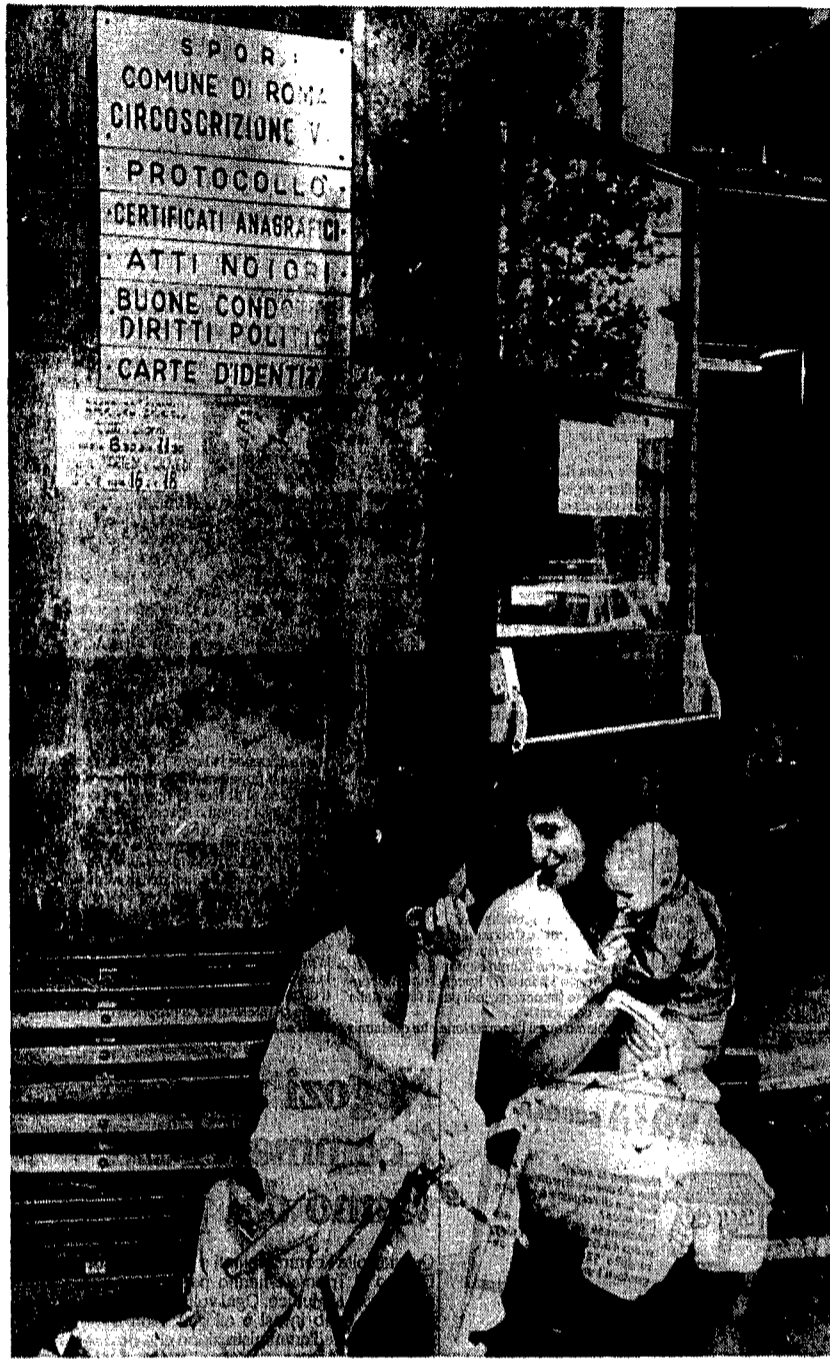


Quartieri senza potere



Parla Augusto Barbera
«La capitale ha bisogno di essere governata da tanti piccoli Comuni»

Decentrare il Campidoglio
«Le nuove municipalità dovranno avere più potere e autonomia»

Tre livelli di governo
«E' arrivato il momento di eliminare la vecchia Provincia»

«Ho un'idea per Roma: il Comune metropolitano»

«Le cause della grave crisi dei governi decentrati, o in alcuni casi del loro fallimento, sono da rintracciarsi soprattutto nella mancata riorganizzazione del livello superiore, cioè del governo centrale comunale». Partendo da questa constatazione Augusto Barbera, membro comunista della commissione Affari costituzionali della Camera, sviluppa la sua riflessione sui ritardi e sulle deficienze delle circoscrizioni, peraltro avviata già alla fine degli anni 70 quando il problema del governo delle grandi aree urbane si poneva con urgenza. «Mancava riorganizzazione dei municipi da un lato, ma anche venuta della legge 278, quella che disciplina il decentramento amministrativo. Non è anche questa una causa di fondo?»

Riformare la legge 278, quella che disciplina il decentramento amministrativo, è ormai una necessità imprescindibile, per rispondere alla crisi delle circoscrizioni, ma soprattutto per affrontare i nuovi problemi posti dalle aree metropolitane. Augusto Barbera, costituzionalista, membro

comunista della commissione Affari costituzionali della Camera, parla di queste tematiche, analizzando le cause della crisi del decentramento. Per Roma la soluzione è più urgente che mai: Ostia e Fiumicino, infatti, premono con forza per diventare comuni autonomi.

o la Provincia metropolitana, la Regione. Quattro livelli francamente sono troppi. Questo è un discorso complicato che a Roma andrebbe affrontato con tempestività, dato che da Ostia e Fiumicino arriva forte la richiesta per la costituzione di due nuovi Comuni. Ma qualsiasi nuova riforma di decentramento non dovrebbe tener conto di ciò che nella prima riforma degli anni 70 è venuto meno, cioè dare la parola ai cittadini, a gruppi, associazioni, collettivi?

È vero. Finora sono mancati i raccordi con i movimenti per i quali i quartieri avrebbero dovuto rappresentare il punto di saldatura con le istituzioni. In assenza di questi movimenti è sembrato più agevole «rivendicare» che «organizzare», «dire» più facile che «fare». Quindi reale autonomia per i governi locali, autonomia impositiva - cioè capacità di imporre tasse su determinate voci - sviluppo delle forme di autogoverno e autogestione degli utenti, promozione del volontariato sono temi tra loro interconnessi. Senza i quali non è possibile né coerente assunzione di responsabilità né partecipazione che vada al di là dell'assistito limite della rivendicazione.

XII
Abitanti 141mila; comprende Eur, Cecchignola, Laurentino 38, Spinaceto, Decima. Governo pentapartito: presidente Rita Calabria, Pri.
La situazione è allo sfascio. Dall'inizio la Dc è spaccata in due e un gruppo è stato persino sospeso dal partito. In questa situazione tutti i progetti per l'assetto del territorio sono bloccati: la strada per collegare Vitinia alla circoscrizione; l'allargamento della Ardeatina; il piano di risanamento delle borgate. Molto a rilente procedono i lavori per il riassetto della metropolitana linea B che, se non sarà pronta entro il 1989, sarà la causa per la mancata utilizzazione anche del nuovo tronco che arriverà fino a Rebibbia. Al palo anche tutti gli altri progetti viari, di minore entità. Mentre il caos più totale regna negli uffici circoscrizionali dove è persino un problema richiedere un certificato.

XIII
Abitanti 160mila; comprende Ostia, Castelnuovo, Acilia. Governo pentapartito: presidente Giancarlo Bareato, Dc.
Vi sono gravissimi problemi interni alla maggioranza e il Psi ha preso le distanze dal presidente: si vive in un clima di grande confusione, anche a causa dei forti «fermenti» autonomistici. Il bilancio comunale del 1986 destinava circa 70 miliardi per il territorio (depuratore, lungomare, ecc.). A questi bisogna aggiungere altri 30 della Regione e del Pio per il ripascimento della costa. Ma di tutti ne sono stati spesi solo una trentina per il depuratore e il collettore, tutto il resto è andato nei residui passivi. Nulli gli impegni di spesa per l'edilizia scolastica, e per il risanamento delle borgate. Problemi di questi mesi: il pesantissimo inquinamento che ha penalizzato la stagione turistica con un calo di presenze del 30-40%; enormi i danni economici senza che la circoscrizione facesse nulla.

XIV
Abitanti 38mila; comprende Fiumicino, Maccarese, Torrimpietra. Governo pentapartito: presidente Mario Russo, Dc.
La crisi del governo non è formale, ma sostanziale, il consiglio non si è mai riunito. Anche in questa zona, come nella XIII il problema più grave è quello dell'inquinamento di cui la circoscrizione non si occupa minimamente. Nessun intervento è stato fatto: nemmeno nelle aree dell'abusivismo (il 60% dei fabbricati del territorio), il risanamento dentro e fuori le zone perimetrate è bloccato. Fermo anche qualsiasi intervento per le aree archeologiche del porto di Claudio e di Traiano: la prima minacciata da un megaparcheggio dell'aeroporto, il secondo chiuso nella tenuta dei Storza-Cesari. Blocchi gli interventi per l'agricoltura (a causa anche della crisi della Regione competente in materia); come nel 1986 si arriva all'autunno senza aver nulla da seminare.

Già avviate le pratiche per diventare Comune Ostia e Fiumicino vogliono l'indipendenza

Due quartieri grandi come città vogliono diventare Comuni. Chiedono una autonomia totale perché devono fare i conti con problemi particolari e sostengono che il Campidoglio non allarga mai l'orizzonte del suo sguardo. Ostia e Fiumicino ormai da anni combattono la loro battaglia amministrativa. Ma ancora ci sono i «no», i «ni» e i però. Riusciranno a diventare vere città?

■ Ci sono circoscrizioni che l'autonomia la vogliono assoluta. A tal punto che chiedono il distacco da Roma e l'istituzione di nuovi comuni. Naturalmente parliamo di Ostia e Fiumicino. Per la XIII circoscrizione (Ostia) l'iter autonomistico è più avanzato, nel senso che sono state raccolte firme in calce ad una proposta di legge di iniziativa popolare, regolarmente presentata alla Regione, che può decidere in merito. Per la XIV circoscrizione sono riuniti in questi giorni i partiti e le associazioni della zona per decidere se procedere come a Ostia o se far presentare da uno o più gruppi paritici una normale proposta di legge.

Ma vediamo nel dettaglio cosa è successo finora e cosa potrà succedere nel prossimo futuro. All'inizio dell'ultima legislatura l'attuale capogruppo regionale socialista, Adriano Redler, presentò una proposta di legge per la creazione di

un comune unico del litorale: Ostia-Fiumicino. La proposta giace in un cassetto. Dall'idea di un comune unico si è poi passati a quella di due comuni. Così all'inizio di quest'anno a Ostia un comitato per l'autonomia ha raccolto le firme per la proposta di legge, anch'essa chiusa in un cassetto. A questo punto la parola passa alla Regione che, sulla base della legge 19 del 1980, che si richiama all'articolo 133 della Costituzione, è tenuta obbligatoriamente a indire un referendum consultivo. Il regolamento specifica che tutti i cittadini interessati devono esprimersi, vale a dire tutti i cittadini di Roma.

Il gruppo comunista, per semplificare le cose ha proposto una modifica proprio di questo particolare della legge 19, indicando che al referendum devono essere chiamate le popolazioni residenti nelle zone che dovranno diventare autonome. La proposta è stata

XV
Abitanti 170mila; comprende Magliana, Marconi, Ponte Galeria, Montespaccato. Governo pentapartito: presidente Pasquale De Luca, Dc.
Gravissimi i problemi interni alla coalizione. Il Psi rivendica più spazio politico. La situazione sarebbe più pesante dal punto amministrativo se per un puro colpo di fortuna non fosse stata approvata la delibera per le mense scolastiche. Questo è stato possibile perché una scuola non ha fatto funzionare il suo servizio e così quei soldi sono stati utilizzati ad altre. Problemi assai gravi e aperti nella zona sono innanzitutto il futuro destino della valle dei Casali. Anche per il traffico esistono molte difficoltà, per il blocco dei lavori del prolungamento della via Isacco Newton. Infine la questione borgate: vi sono molte difficoltà per i molti nuclei abusivi, dove il risanamento non è stato nemmeno avviato.

XVI
Abitanti 175mila; comprende Trastevere, Monteverde, Bravetta, Massima, Gianicolense. Governo pentapartito: presidente Gilberto Tristino, Dc.
In crisi anche il governo locale per otto mesi, fino al marzo scorso. Nonostante la ricomposizione dell'alleanza i rapporti tra i partiti di maggioranza rimangono assai tesi. Questa situazione causa un caos amministrativo. Assili nido e centri anziani soprattutto ne fanno le spese. Ma compromesso è anche l'assetto del territorio: non è stato formulato alcun piano per la Valle dei Casali, e sono bloccati i lavori per la realizzazione dell'asse viario che avrebbe dovuto collegare via Isacco Newton a Portuense. Da mesi è fermo anche il raddoppio di via Bravetta, in direzione Monteverde. Entrambi questi progetti sono fondamentali per alleggerire il caotico traffico della zona.

XVII
Abitanti 104mila; comprende Prati, Trionfale, Delle Vittorie. Governo pentapartito: presidente Giampietro Ferrini, Dc.
La maggioranza è squassata da un conflitto tra Dc e Psi. Tre sono i problemi aperti e aggravati dalla crisi capitolina. Il primo riguarda il mercato di via Andrea Doria. Qualche giorno fa è stato consegnato il plateatico attrezzato, ora c'è il problema di gestire il rientro degli operatori, osteggiati dall'associazione di categoria. Legata a questo c'è la questione del riassetto della viabilità della zona. Altro problema è quello del collettore nuovo che quando sarà in costruzione avrà come conseguenza l'apertura di un nuovo cantiere nella zona. Infine ci sono i problemi legati all'edilizia scolastica e «causati» dalle nuove norme che prevedono 25 alunni per classe. Questo significherebbe la creazione dei doppi turni.

XVIII
Abitanti 142mila; comprende Aurelio, Primavalle, Casalotti, Montespaccato. Governo pentapartito: presidente Mario Agnoloni, Psi.
Nel bilancio 1986 passò la decisione di allargare la via Boccea, da via Battistini a via Casalotti, grazie agli emendamenti Pci. Ma i lavori non sono nemmeno iniziati. Quello della viabilità è il problema numero uno per la circoscrizione. È tanto più grave perché il progetto, già finanziato, per il prolungamento della metropolitana A da via Ottaviano alla circoscrizione Cornelia sia bloccato. Il Pci ha iniziato la raccolta di firme per rilanciare il progetto. Grande movimento del pentapartito sui centri culturali, con fini meramente spartitori. Infine: nessun intervento è stato fatto per le aziende agricole di Castel di Guido, con gravissimi problemi per la prossima stagione delle semine.

XIX
Abitanti 150mila; comprende Aurelio, Trionfale, Primavalle, Casalotti, Ottaviano. Governo pentapartito: presidente Giuseppe Fantò, Psdi.
Qualsiasi tipo di investimento è bloccato, si va avanti con le spese correnti per la stessa cifra spesa nel 1986. Così a soffrire maggiormente è il settore urbanistico: per il raddoppio della via di Pineta Sacchetti tra l'ospedale Gemelli e la Trionfale è compresa nel bilancio comunale '86 la spesa necessaria, ma è ovviamente tutto fermo. Blocchi anche gli investimenti necessari per il parco del Pineto, il parco dell'Inghilterra e quello di Monte Mario. In assenza della variante circoscrizionale vengono concesse autorizzazioni alla costruzione sulla base del Piano regolatore del '62, di fatto superato. Blocchi i fondi per la refezione scolastica, così come le licenze commerciali, arretrate di tre anni.

XX
Abitanti 132mila; comprende Tomba di Nerone, Giustiniana, Labaro, Cesano, Prima Porta. Governo pentapartito: presidente Dante Furlan, Psi.
In crisi da sei mesi, il presidente è stato costretto, all'unanimità, alle dimissioni. Il Pci ha presentato alla magistratura un esposto sulla lunga crisi della circoscrizione. La crisi ha bloccato i fondi per la manutenzione delle strade e per l'edilizia scolastica. A Cesano e Prima Porta sono pronte due scuole, ma restano chiuse. Fermi i lavori per la ferrovia Roma-Nord. Le responsabilità sono della circoscrizione che non riesce a spostare altrove le botteghe artigiane che ora sono collocate nell'ansa del Tevere, lì dove dovrebbe passare la ferrovia. Ma, cosa più grave di tutte, è praticamente inesistente la commissione circoscrizionale che dovrebbe vigilare sul parco di Veio, il che dà via libera, di fatto, a tutte le possibili manovre speculative.

Pagine a cura di ROSANNA LAMPUGNANI